

IL SUCCESSO

Roberto Daveri



Possiamo far finta di niente, ma non c'è nulla da fare: i ceti sociali esistono sempre, oggi più che mai e la nostra psiche ne è dominata da sempre. Non potendo diventare tutti nobili o alto-borghesi, ci accontentiamo degli status symbol, l'auto, la camicia firmata, il Rolex, la giacca di Armani, la vacanza esotica, l'ultimo iPhone, la pesca a mosca...? Non neghiamo, è inutile. Il problema è che il business ci prospera, ma finché risolviamo le frustrazioni con le cosette firmate, beh, nulla di male, l'attuale società funziona così, ma... la pesca a mosca...? La vera pesca a mosca è il nostro tramite con l'ambiente naturale, o quello che ne è rimasto, degradando la prima degradiamo anche il secondo. Ma temo che non ci sia nulla da fare. Così va il mondo, non quello vero, ma il nostro, quello che la società sta rimodellando sulle ceneri del vecchio, finché dura.



Sopra: collezione di mosche antiche, riprese in un museo di caccia e pesca in val Ridanna (Castel Wolfsturn), sono ancora realizzate con piume e fili di seta, come da sempre si dice quando si spiega a qualcuno cos'è la pesca a mosca. Oggi si dovrebbe dire: pezzi di foam, di pellicole plastiche e fili di nylon.

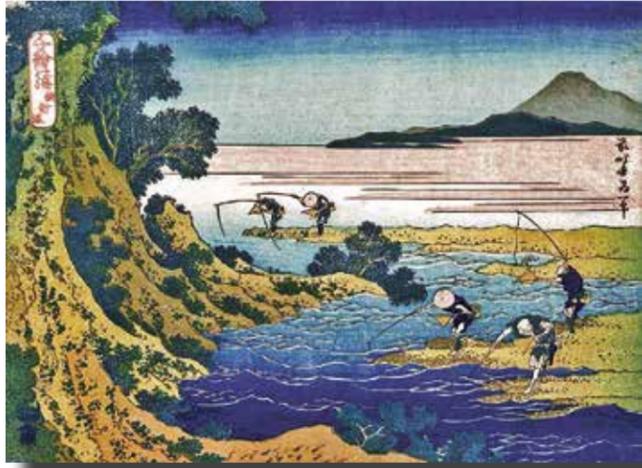
Sotto: comunione alieutica con la natura ove si gioca a "prede e predatori", oggi come si potrebbe dire con la pesca facilitata?



È successo, purtroppo alla fine quello che temevo è successo.

Era da tanto che segnalavo certe anomalie, devianze, strani lassismi, autogiustificazioni, ricerca di consensi per aver "saputo" catturare 100 trote in un giorno vantandosene (i nuovi campioni della pam, come i vecchi bigattinari) ovviamente il tutto in ossequio al C&R più ortodosso, con tecniche e attrezzi innovativi, artificiali travestiti da mosche, canne sempre più lunghe, code di topo sempre più sottili o sovradimensionate, canne a due mani, fino ad arrivare al filo, forse l'ultima frontiera fra la pesca a mosca e la pesca generica tradizionale.

Cambiandone solo il nome in un elegante, esotico inglese si sono camuffati comunissimi galleggianti in sofisticati "strike indicator", si sono appesantiti eterei finali coi pallini di piombo come una qualsiasi lenza da bolognese o passata, trovando giustificazione in "Lo faceva pure..." si sono piombate le ninfe fino a farne delle incudini che raggiungono rapidamente il fondo anche nelle



In alto a destra ed a sinistra: Tenkara e Valsesiana a confronto. La prima è stata trasformata in una moda-business, con la seconda ci si sta provando, un po' come Coca Cola e Pepsi Cola.

Qui a sinistra: quando la natura era prospera e le proteine importanti nell'economia delle famiglie dei paesini di montagna.

Pagina a fronte: vecchi attrezzi che, volendo, potrebbero rendere né più né meno di quelli ultramoderni.

correnti più impetuose, pur di non lasciare scampo ai nostri antagonisti, sempre più imbastarditi, sempre più indifesi, sempre più condannati. Per trarne vanto, gratificarsene e sentirsi dire bravo.

Si è dato un nome stravagante a una sorta di pesca al tocco e abbiamo scimmiettato i giapponesi in una pesca che in Valsesia si pratica da secoli, e su trote vere, non miniaturizzate.

Si sono affinate le tecniche del lancio -v niente di male anche in questo, anzi - ma là dove prima "i brocchi" lasciavano un po' di vita, ora "i bravi", con tanto di costoso diploma, completano il lavoro giustamente rallegrandosene.

Dopo la fasulla aura elitaria che in un passato ormai lontano alcuni boriosi amavano sfoggiare insieme alla canna da mosca nuova fiammante, negli ul-

timi anni, forse per vanità alieutica, in molti hanno cercato frettolosamente di indossare le stesse vesti e adeguarsi alla moda, probabilmente in un fai da te spicciolo e improvvisato e hanno iniziato a frequentare il fiume con la medesima attrezzatura. Ma, come si sa, la classe non è acqua e talvolta l'approccio è avvenuto con la stessa mentalità dei "toccaroli", come alcuni ora li definiscono con



un velato senso denigratorio, ma ai quali molto assomigliano. Una evoluzione solo apparente: anziché cambiare mentalità hanno cambiato solo la canna, il giubbino e l'esca.

Infatti a me pare più "onesto" il prelievo di un pesce ogni tanto, magari giusto se risulta malandato e predestinato, che il C&R compulsivo degli evoluti dispensatori di regole moderne.

Quelle stesse regole moderne che costringono a pescare nelle riserve a pagamento, un pesce via l'altro, dove ci riversiamo come i polli quando la munifica massaia spande il mangime, (i pesci) pescando gomito a gomito, vedendoci sbatacchiare una coda sopra la nostra, urlandoci le catture, dragando il fiume con i waders o pretendendo di continuare a pescare trote (come sono, sono) anche in inverno. Appunto, la classe non è acqua.

In compenso la morale imperante impone che la trota vada rilasciata con attenzione-giusto- utilizzando il guadino siliconico, un amo barbless e le mani bagnate per non danneggiarla -giusto- e astenendosi dal fotografarla fuori dall'acqua -giusto anche questo .

A sera ci si ritrova e gongoliamo per averne "bucate" molte, assai di più dell'amico, convinti di aver rispettato il fiume e i pesci. Siamo stati più bravi.

Se tutto questo non è strano...

Forse l'amico pescava in maniera diversa, pescava davvero a mosca, con gli attrezzi classici, con una secca, una sommersa o una ninfa, magari non piombata, senza "aiutini" per non "profanare" la sacralità del fiume ed essere coerente

con la tecnica della pesca a mosca con la coda di topo, praticando una pesca probabilmente più difficile, "di selezione" e lasciando qualche possibilità ai propri antagonisti. Soprattutto ai piccoli, trotelle o temoletti che fossero.

Perché altrimenti, diciamo la verità, è ipocrita anche criticare i "lombricaroli" che pescano nel torbido.

Nella convinzione che ogni tipologia di pesca sia "bella" purché lecita, credo sia la stessa pesca a mosca che "seleziona"



I Lanci Specifici
La seconda edizione
del video di
Massimo Magliocco è
ora disponibile.
Mai prima d'ora è
stato così facile
capire i lanci.
Un DVD che non può
mancare nella
raccolta di un PAM.
Solo 12€

Ordinalo su: www.smartfishing.it



gli stessi pescatori, l'ho sempre creduto e ho sempre cercato di introdurla in qualsiasi ambiente convinto che la sua sacralità avrebbe portato beneficio ai fiumi e soddisfazione ai pescatori rendendoli "migliori", più coscienti e responsabili. E non alludo certo alla sola canna e mulinello.... Sulla riuscita non so.

Senza voler essere offensivo o discriminatorio, il sottoscritto che cinquant'anni fa l'ha appresa e ricevuta in dono da persone meravigliose vorrebbe che gli stessi pescatori a mosca di oggi rappresentassero una vera "selezione". Selezione di idee, comportamenti, responsabilità, nel rispetto dell'ambiente, del fiume, dei pesci, degli altri pescatori, toccarli o non, sorprendendoli con l'esempio e soprattutto nell'osservanza della tecnica della pesca a mosca che invece viene continuamente "inquinata" e distorta da altre presunte invenzioni o innovazioni.

Eh sì, alla fine purtroppo è successo.

Il progressivo lassismo rispetto alle "regole" originarie non scritte, il bisogno di primeggiare, la bramosia di catture comunque e sempre, hanno fatto sì che si sia sceso un ulteriore gradino. Pare infatti che alcuni peschino "a mosca" anche con un sottile nylon e una lunga canna fiorentina che gli consente di lanciare una ninfa ben piombata. Se

sia consentito anche l'uso del galleggiante non so. Tempo fa avevo pronosticato una roubasienne.)

Facevo lo stesso 60 anni fa, ma anziché una ninfa c'era un bigattino o un lombrico. Si chiamava pesca alla passata che abbandonai per praticare solo ed esclusivamente la pesca a mosca (intesa con coda di topo) alla quale mi sono votato e che molti sono tuttora orgogliosi di praticare.

Ebbene, amici e colleghi, scuse-rette questo sfogo, non vogliatemi se ne ho anche esasperato le tinte, ognuno è libero di pescare come crede, passa-



re le proprie ore su un fiume o quello che ne rimane, in serenità o nel casino, secondo natura e pescare i pesci che ci meritiamo.

Ma per gratitudine e rispetto dei molti pescatori a mosca che ci hanno tramandato una "cosa" perfetta, una conoscenza illimitata, una tradizione, e in virtù di quanto speso e dedicato nel tempo per far sì che questa tradizione continuasse, mi sento in dovere e in diritto di segnalarvi queste devianze affinché ne possiate prendere coscienza. Ovviamente sempre se vorrete e le reputiate condivisibili.

Non sempre il moderno è migliore del "vecchio", chiunque si rechi in un fiume può prenderne atto facilmente: io qui, con un occhio al passato, ho solo scoperto l'acqua calda.

Mesi fa la TV trasmise un filmato sui Medici (la famiglia, non i dottori). Da fiorentino ovviamente sono "informato sui fatti": ogni strada, ogni mo-

Vecchie, famosissime stampe, frontespizi di libri altrettanto famosi. Farebbe bene, oggi, riesumare qualche classico, antico scritto, si potrebbe scoprire che le quotidiane scoperte dei Pam del III millennio erano già state scoperte sia nel II che nel I.

Sotto: scena dal contestatissimo sceneggiato TV sulla famiglia Medici.

numento del centro storico trasuda bellezza, eleganza, testimonia la grandezza intellettuale di quell'epoca che ci ha regalato grandi geni quali Michelangelo, Giotto, Brunelleschi, Arnolfo di Cambio, Benvenuto Cellini e cento altri dei quali andare fieri e riconoscenti. Sono il nostro passato, le nostre radici, senza di loro non saremmo.

Ebbene, in TV ne hanno fatto un reality peggiore di "Beautiful" manipolando la storia in nome dell'audience e del probabile ritorno pubblicitario, facendo passare un messaggio fasullo. Una cosa miserrima, quasi offensiva. Niente a che fare con una corretta infor-



mazione ed "educazione" dei telespettatori sul tema. Fiction, solo fiction della più trita.

Ebbene, non vorrei mai che la pesca a mosca facesse la stessa fine in nome dell'edonismo, del consumismo spicciolo e dell'egoismo individuale, né per alimentare il mercato o gratificare i gestori di riserve al solo scopo di lucro o ingrossare le fila di organizzazioni interessate a mettere le mani sulle acque pubbliche per farne scempio.

Ma bellezza, rigore, eleganza, sintonia.

La pesca è una pratica silenziosa e paziente che dovrebbe portare anche all'introspezione e alla crescita individuale grazie all'ambiente e nelle difficoltà, nei successi e nelle sconfitte. Inoltre la pesca a mosca non può essere scambiata per un "gratta e vinci" e so-



Sopra: Acquadrone, il reclamizzato drone da pesca, può portare l'esca in vostra vece.

A sinistra: una classe di alunni viene portata in gita presso una società di garisti: che percezione avranno del binomio pesca-natura?

stretto, con la coscienza di appartenere a qualcosa di "diverso", eventualmente modificandoci e traendo gioia dalla consapevolezza di aver pescato "pulito" anche se abbiamo catturato meno. Qualità, non quantità, per quella ci sono i supermercati.

Ogni pesce che non avremo preso o bucato, domani saranno diventati due e questa convinzione ci renderà migliori e orgogliosi più di averne rilasciati 100 in osservanza di un C&R ossessivo, inutile quanto ipocrita. I record lasciano il tempo che trovano e nel nostro caso risultano solo distruttivi.

Potremo allora dire ai nostri nipoti "Io c'ero!...." o se volete... "I care!"

Come sapete, c'è quella vecchia storiella che dice che il pescatore a mosca principiante vuole pescare tanti pesci, poi solo i più grossi e infine i più difficili. Naturalmente con la stessa attrezzatura (quella originaria) altrimenti con la varecchina quasi tutti sono buoni.

Infatti ai nostri giorni, in nome dell'evoluzione della pesca, si cominciano a usare anche i droni... con i quali si può riuscire a far saltellare una mosca sull'acqua come una sedge in ovodeposizione: pesca a mosca pure quella. Pare.